ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Lunedì 17 Marzo 1919* — MATTINO NUM. 76

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Annunzi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un colpo di timone wilsoniano per ricondurre la Conferenza
sulla buona rotta della Lega delle Nazioni
(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 16, notte.

Non ha tardato a venire quel colpo di timone che bisognava attendersi senza fallo dalla personalità e dal battagliero spirito scozzese del presidente Wilson. La settimana prossima ci mostrerà, nel formidabile giuoco che si prepara, se questo colpo riuscirà ad imprimere alla nave della Conferenza la rotta voluta. Per ora, davanti al Congresso sta netta e diritta la affermazione della volontà wilsoniana per nulla alterata dalle vicissitudini politiche di Washington. Fin dal principio la tesi di Wilson fu quella di una pace fondata sul senso dell'unità essenziale di tutti i problemi da risolvere. Il simbolo della soluzione unica e totale che, secondo lui, è necessaria, stava nell'idea della Lega delle nazioni. Come avvenne nella casa di Ulisse quando il buon combattente dovette allontanarsi, durante l'assenza di Wilson da Parigi, una baraonda di interessi particolaristici si sollevò forse inconsciamente, ad offenebrare la grande idea orientatrice e della Lega delle nazioni non si parlava quasi più, sebbene non pochi fra gli statisti europei presenti alla Conferenza rimanessero in cuor loro convinti della necessità di un nuovo ordine. Ma di peggio avvenne in America. Il partito repubblicano, impossessatosi della rappresentanza parlamentare, intraprese contro l'idea wilsoniana la campagna demolitrice che conosciamo. Dai suoi organi di informazione, possibilmente collegati con rispondenze allestite altrove per il mondo, incominciarono ad essere emanati annunci tendenziosi anche sulle disposizioni d'animo di Wilson. Attraverso questi spari a salve il presidente apparve negli ultimi giorni quasi un uomo sgomento delle complicazioni politiche a Washington e pronto a transazioni indegne di lui. Affermavano i suoi oppositori americani, negli echi che si ripercuotevano a Parigi, che Wilson si fosse indotto tra l'altro a concepire una distinzione da lui sempre avversata fra il trattato di pace vero e proprio e la creazione della Società fra le nazioni. Era stato in ispecie il sen. Lodge, leader dei repubblicani in Senato, a diffondere ad arte la credenza che Wilson avesse rinunciato al proposito fondamentale di combinare il trattato di pace collo statuto della Lega delle nazioni. Lodge andava dicendo, o lasciava dire, che, in omaggio alle critiche repubblicane e pro bono pacis, il Presidente si era indotto a proporsi di accudire anzitutto alla formulazione definitiva del trattato di pace per rinviare poi a tempo migliore il varo della Lega delle nazioni. Se la voce fosse stata fondata, Wilson non sarebbe giunto a Parigi per quel colpo di timone che le genti attendono impratiche in lui, ma piuttosto per eseguirvi una virata di bordo.

Senonchè Wilson era qui da solo ventiquattro ore quando usciva una sua drit ta smentita alle favole oblique dei suoi avversari conservatori. Egli infatti dichiarava ieri sera per le stampe che «la decisione presa dalla Conferenza nella sua seduta plenaria del 25 gennaio, in quale stipulava che l'istituzione di una Lega delle nazioni dovrà essere parte integrante del trattato di pace, è una decisione finale, epperò non vi è alcun motivo di accogliere quelle notizie che prospetterebbero un emendamento di siffatta decisione». Rimangono senza dubbio i termini dell'ordine del giorno del 25 gennaio. Nel secondo comma era stabilito appunto che «la creazione della Lega dovrà formare parte integrante del trattato di pace, e la Lega dovrà essere accessibile ad ogni nazione civile meritevole di fiducia». Richiamando questa chiarissima disposizione e tenendo presente le deviazioni susseguite, avrete immediato il senso della importanza dell'ultima mossa wilsoniana, che ha preso di petto la situazione e sta tentando di rimetterla sui binari precordinati. Non sorprende che in qualche organo della stampa francese e alleata in genere emerga qualche subitaneo segno di corruccio. La maggiore obbiezione sollevata qui è che il tentativo di rettificare la rotta conforme al piano originario possa determinare una nuova serie di quelle procrastinazioni nefaste contro cui stanno ribollendo repressi le impazienze e angosce delle moltitudini lontane. Per coloro che lanciano più o meno velate rimostranze, il rimedio sovrano sarebbe uno solo: precipitare la stipulazione della pace colla Germania e lasciar tempo a tutto il resto. E' una formula ormai attempata, intorno alla quale ricominciano a turbinare varie passioni come in una fase statica. Ma il rimedio, che essa consiglia, è un puro espediente e il suo effetto potrebbe essere soltanto di sezionare il malato. L'assoluta necessità di far presto non implica che la Lega delle nazioni debba ad essere trattata come la figlia della serva. Il mondo attende da Wilson e dagli statisti qui radunati con lui deliberazioni non solo accelerate, ma anche compendiose e comprensive. Il tremendo senso critico che la dura prova degli eventi ha donato od inflitto negli ultimi anni agli uomini, avvertirebbe l'insufficienza di un semplice espediente a sollevare gli animi e rincanalare la vita stagnante delle nazioni.

La dichiarazione di Wilson spiega perfettamente anche il rinvio, esso pure piuttosto lamentato, della ratifica delle convenzioni progettate per regolare gli armamenti di dopo guerra della Germania. E' ora di pubblica ragione che fu la delegazione americana a chiedere tale rinvio nella riunione di ieri al Quai d'Orsay. La ragione fu semplicissima. Wilson doveva disporre di un margine di tempo per considerare dal proprio punto di vista il voluminoso documento che era già stato dato alle stampe. Oggi, chiuso nel suo studio, il presidente sta appunto esaminandolo analiticamente. Alcuni danno per certo che questo esame sarà ultimato per la seduta del decemvirato, che si preannunzia per domani, ma la previsione potrebbe risultare alquanto prematura.

MARCELLO PRATI.

La dichiarazione di Wilson

PARIGI, 16, sera.

Il presidente Wilson ha dichiarato ieri che la decisione presa dalla Conferenza della pace il 25 gennaio circa la creazione della Lega delle Nazioni dovrà far parte integrale del trattato di pace. Si tratta d'una decisione definitiva e non vi è alcun motivo per accogliere notizie secondo le quali si penserebbe a modificare la decisione stessa.

Tumulty, segretario di Wilson alla Casa Bianca, ha ricevuto da Wilson stesso un cablogramma nel quale il Presidente annuncia che il Consiglio della Conferenza della pace (Supreme Council) ha deciso che la Lega delle Nazioni farà parte integrale del trattato di pace.

(Stefani).

Come gli Alleati si ripartiranno l'uso
di 3 milioni e mezzo di tonnellaggio tedesco
L'on. Cabrini e la Confederazione del lavoro francese per l'integrale accoglimento nel trattato di pace della "carta del lavoro,, di Berna.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Vi è già stato detto che la riunione di ieri al Quai d'Orsay è stata brevissima e non ha dato alcun risultato immediato. Oltre al rinvio della ratifica delle convenzioni per gli armamenti tedeschi, nulla si potè concludere [illegible] intorno alla relazione presentata da Tardieu sulle delimitazioni in Polonia, giacchè è quanto si apprende, Lloyd George avrebbe dichiarato di gradire che la questione sia studiata più a fondo. Analoghe istruzioni sarebbero quindi state inviate alla Commissione interalleata attualmente in Polonia: essa viene incaricata di una accurata inchiesta in materia di confini nei territori prussiani ad ovest della Vistola. In [illegible], Wilson convocò al Crillon tutta quanta la Delegazione americana per una conferenza che si protungò alquanto. Può dirsi che il Presidente ebbe [illegible] tempo più tardi di vestirsi per recarsi all'Eliseo Edoardo VII, dove, come sapete ha restituito al Orlando una visita della quale il nostro primo ministro apparve evidentemente soddisfatto.

Oggi negli ambienti della Conferenza, la giornata festiva non impedisce certo il ripetersi di importanti colloqui confidenziali fra gli uomini responsabili, mentre la gente di contorno [illegible] ha poi tempo meno in mano la sua l'uomo S. vuole che domani i veri grandi lavori definitivi della Conferenza si inaugurino sul serio. Il Consiglio dei dieci è convocato a mezzogiorno. Le dilazioni protratte dagli ultimi dibattiti hanno naturalmente distrutto la possibilità che molti avevano presagito, che il trattato preliminare di [illegible] colla Germania venga firmato entro marzo. Il più presto sarà nel corso di aprile.

Piccola parte all'Italia

I giornali s'occupano del risultato del convegno di Bruxelles, intorno al quale non era lecito alcun dubbio. La Germania aveva opposto qualche resistenza a Spa, non perchè intendesse impegnarsi fino alle estreme conseguenze, ma soltanto perchè voleva uscire alla meno peggio, tentando di carpire i maggiori impegni possibili di assistenza da parte delle Potenze associate in contraccambio della cessione del suo naviglio. Vi fu anche al convegno di Bruxelles qualche piccola scia di ritorno alle serrate della quale l'ammiraglio britannico Wemyss fu visto uscire dall'aula delle trattative e passeggiare nervosamente, come un uomo che avesse detto la sua ultima parola e che lasciasse qualche po' di fermento agli avversari. Comunque, allo fine tutto andò bene. Le Potenze associate vengono ad ottenere dalla Germania un minimo di un milione e ottocentomila tonnellate, le quali potrebbero in pratica risultare più abbondanti se è esatto che fra i vapori richiesti specificamente siano inclusi pur quelli di tonnellaggio minore, che non sembravano domandati dapprincipio. Ora sorge la questione del modo in cui si disporrà del naviglio in parola. Sappiamo che parte di questo verrà impiegato per rifornire la Germania delle trecentosettantamila tonnellate mensili di viveri da lei ottenute in corrispettivo alla cessione delle navi, e che il resto verrà usato pei traffici alleati.

Ora la versione degli ambienti inglesi — secondo una Nota dell'*Agenzia Reuter* — è la seguente: anzichè meno di due milioni di tonnellate, il naviglio completo posto dalla Germania a disposizione degli alleati ammonterebbe, includendovi vapori di stazzamento e sigio, a tre milioni e mezzo di tonnellate addirittura. Una porzione di questo si trova in porti neutrali, dove sarà regolarmente requisito dalle autorità alleate a termini della convenzione. Pel momento sarebbe stabilito che circa tre quarti del tonnellaggio totale delle navi onerarie tedesche passerebbe in consegna dell'Inghilterra. La Francia riceverebbe intorno a centomila tonnellate dei grandi transatlantici della Germania. Gli Stati Uniti avrebbero rinunciato a chiedere qualsiasi vapore da carico, ma riceverebbero alcuni vapori da passeggeri. Quanto all'Italia le informazioni inglesi, che mi limito a riportarvi, dicono che avendo essa già preso possesso della flotta mercantile austriaca, le spetterebbe solo una parte relativamente piccola di quella germanica. Sembra che gli equipaggi dovranno consistere in massima parte di marinai alleati, il che certo si verificherà interamente nel caso che i vapori requisiti servissero come trasporti militari. Per fissare i noli una Commissione internazionale sederà ad Amburgo e le tariffe saranno in linea di massima commisurate a quelle che stabilisce il Blue Book dei ministero inglese della navigazione. Il gettito dei noli verrà detratto in parte dal debito che la Germania verrà ad assumersi pel costo dei viveri, che gli alleati si preparano a fornirle.

La legislazione operaia

Apprendiamo da fonte bene informata che la Commissione per la legislazione internazionale del lavoro [illegible] di poter presentare le sue conclusioni alla Conferenza nell'entrante settimana. Infatti essa ha ieri autorizzato il signor Gompers, che la presiede, a prender accordi con la segreteria generale della Conferenza per un primo colloquio da tenersi giovedì prossimo. Lo stato dei lavori della Commissione è il seguente: l'esame della proposta inglese per la istituzione di una Conferenza internazionale permanente del lavoro è stato condotto al termine in terza lettura nella seduta di ieri, seduta nella quale si è stabilito anche l'ordine del giorno per la prima sessione della Conferenza, che dovrà essere tenuta non oltre il prossimo ottobre. Rimane però ancora da raggiungere l'accordo fra le varie tendenze intorno ai poteri della istituzione, nonchè alle norme dirette a conciliare le esigenze di un funzionamento relativamente agile e sicuro dell'istituzione stessa colla costituzione degli Stati Uniti, dove il potere federale manca di qualsiasi competenza in fatto di legislazione del lavoro, materia in cui ogni Stato della Federazione è sovrano. Nelle due sedute di domani la Commissione conta però di definire anche questa parte dell'ordinamento dell'organo internazionale per la legislazione del lavoro. Una inesatta interpretazione delle proposte italiane relative ai servizi di assistenza degli emigrati da esercitarsi all'estero, per mezzo di funzionari del Governo nel paese di emigrazione, ha offerto occasione al delegato italiano Mayor des Planches di precisare il punto di vista della politica italiana delle emigrazioni concordata fra il regio commissario e la organizzazioni operaie.

La seduta di martedì sarà seduta femminista. Clemenceau è stato assai cavalleresco colla rappresentanza del sesso gentile e ha subito trasmesso a Gompers l'istanza delle delegate del movimento femminile internazionale, le quali vogliono esprimere alla Commissione per la legislazione del lavoro il pensiero delle donne operaie, o meglio il pensiero del movimento femminista sui temi della protezione legislativa delle lavoratrici. Mercoledì sarà ripreso l'esame delle varie proposizioni, che dovrebbero costituire il capitolo delle clausole sociali da introdursi nel trattato di pace. Sul merito delle singole clausole la discussione potrebbe ormai conciliarsi rapidamente. Infatti la questione più viva, quella delle otto ore, ormai è stata iscritta all'ordine della prima sessione della Conferenza internazionale del lavoro da tenersi non oltre il prossimo ottobre, e quanto al resto si tratta di proposte di carattere generale, quasi di dichiarazioni di principio, sulle quali la Sotto-Commissione in una giornata d'intenso lavoro, è riuscita a mettere d'accordo le diverse delegazioni. Ma la Commissione deve ancora decidere intorno alla portata del capitolo sulle clausole sociali. La corrente rappresentata dal Jouhaux e dal Cabrini sostiene che, data la grande aspettazione delle classi lavoratrici, la Commissione debba fare suoi e presentare alla Conferenza i capisaldi della carta del lavoro formulata a Berna dalla recente Conferenza internazionale dei sindacati operai, i quali hanno dato a quelle richieste carattere e significato di un *minimum* di rivendicazioni sociali. La corrente interpretata dal belga Vandervelde e dall'inglese Barnes, sostiene invece, colla evidente adesione della maggioranza dei delegati, che ad una Conferenza di Governi, come è quella in corso, si debba chiedere assai meno di ciò che ha chiesto un Congresso di classe. I nostri informatori terminano osservando come non sia difficile che ai lavori di questa Commissione occorra ancora una diecina di giorni.

c.

I rappresentanti di Spalato e Trau a Parigi

Roma, 16, mattino.

Ieri sono partiti per Parigi l'on. Ercolano Salvi e l'avv. Giovanni Lubin, rappresentanti di Spalato e Trau. Alla vigilia della soluzione della questione adriatica gli autorevoli assertori delle rivendicazioni adriatiche hanno voluto essere presenti a Parigi per perorare la causa santa della redenzione delle due città ancora irredente.

La convenzione del vettovagliamento
concordata a Bruxelles

Bruxelles, 16.

Alle 5 del pomeriggio è giunto l'ammiraglio Wemyss, il quale ha letto ai delegati tedeschi le condizioni imposte alla Germania fino all'ottavo articolo relativo alla consegna alla Germania della flotta tedesca ed ha chiesto ai delegati se accettavano di effettuare tale consegna. Braun, presidente della Delegazione germanica, ha risposto affermativamente. L'ammiraglio ha letto allora l'impegno preso dagli alleati per il rifornimento dei vivari, cioè una consegna mensile di 370 mila tonnellate di cereali e 70 mila tonnellate di materie grasse, cioè carne e grasso di maiale e ciò fino al prossimo raccolto e fino a tanto che la Germania rispetterà le condizioni imposte. I tedeschi hanno chiesto una quantità maggiore, vista l'importanza del tonnellaggio consegnato ed hanno domandato soprattutto del latte condensato. Data la necessità di alimentare tutta l'Europa, fu risposto che ciò era impossibile, ma [illegible] state fatte concessioni circa la pesca marittima per aumentare l'alimentazione della Germania. Le condizioni imposte prevedono il versamento di una importante somma: i pagamenti [illegible] effettuati in principio con somme provenienti dai prodotti dell'esportazione. Il vettovagliamento [illegible] dovrà essere concesso agli scioperanti. Altre clausole determinano le misure per assicurare la ripresa del lavoro. In seguito i pagamenti saranno effettuati con valori mobiliari poi, per una parte, in oro. Le discussioni delle Sottocommissioni, per nulla aggressive, dimostrano il desiderio dei tedeschi di ottenere a tutti i costi il rifornimento di viveri.

Alle 5.30 i delegati tedeschi si sono riuniti per esaminare insieme l'accordo. La seduta plenaria si è aperta alle 7.40 e l'accordo, senza alcun incidente è stato firmato alle 8.20. [illegible] la consegna agli alleati di un tonnellaggio di circa [illegible] tonnellate che verranno adoperate per il rifornimento dell'Europa.

(Stefani).

Difficoltà gravi

Londra, 16, notte.

Roberts, ministro degli Approvvigionamenti, ha fatto le seguenti dichiarazioni intorno alle notizie impressionanti sulla gravità della situazione dell'Europa centrale e sud-orientale: «Non vi è dubbio che la carestia regna in numerose parti d'Europa. Il Consiglio economico supremo se ne rende perfettamente conto ed è in procinto di organizzare i provvedimenti immediati richiesti dalla urgenza della situazione, perchè, nello stesso tempo, foll'a di disseminare le enormi difficoltà di tale compito, senza contare le difficoltà finanziarie [illegible] che i paesi nemici, sono quasi in istato di fallimento. Vi è la questione dei trasporti che è una delle più urgenti e più problematiche e, per quanto riguarda il tonnellaggio gli alleati sono ben decisi [illegible] esigere dai tedeschi, [illegible] vogliono essere forniti di viveri, la consegna della loro flotta mercantile. Ciò non vuol dire che non si invieranno loro dei viveri prima che le loro navi possano trasportarli, ma vuol dire che la condizione *sine qua non* per ricevere soccorsi è che anche i tedeschi prestino il loro aiuto.

Per quanto riguarda la distribuzione delle derrate alimentari da spedirsi a titolo di soccorso, le Missioni interalleate che si trovano nei diversi centri importanti d'Europa, come Trieste, Varsavia, Vienna, faranno tutto il loro possibile per aiutare le autorità dei paesi interessati. Sono vivamente colpito dallo sforzo fatto dall'America per risolvere il grave problema di far pervenire in tempo soccorsi alle popolazioni bisognose. Anche la Gran Bretagna compie analoghi sforzi ed attualmente si dispone a spedire [illegible] tonnellate di patate dall'Inghilterra a Rotterdam, che le autorità militari si incaricheranno di far pervenire alla Germania. La Gran Bretagna spedisce anche lardo e latte condensato, prodotti di propria produzione, per soccorrere le diverse popolazioni».

L'Austria sarà approvvigionata
per la via di Trieste
Gravi epidemie nell'Europa orientale

Zurigo, 16.

Si ha da Berlino che i negoziati della Commissione per i problemi dei viveri, della navigazione e per i problemi finanziari interrotti a Spa e ripresi a Bruxelles, si sono chiusi ieri sera. È stata firmata una nuova convenzione. Per i delegati tedeschi dirigeva i negoziati il Sottosegretario di Stato Braun per i Governi alleati ed associati l'ammiraglio Wemyss.

Tutto l'approvvigionamento dell'Austria per opera della Commissione interalleata seguirà la via di Trieste. Arriveranno ogni giorno in Austria cinque treni di granaglie e sarà forzato anche fatto condensato. Per il pagamento l'Intesa concede all'Austria un credito di 30 milioni di dollari.

L'Associazione viennese dei medici ha trasmesso alla Commissione interalleata un memoriale circa il diffondersi di gravi malattie in seguito alla denutrizione, chiedendo decreto e olio di fegato di merluzzo per i bambini. La Croce Rossa Svizzera ha ricevuto un telegramma da Budapest il quale dice che la Conferenza fra i delegati della Croce Rossa internazionale e dei Governi austriaco, ungherese, polacco, romeno, czeco-slovacco, serbino, jugoslavo ha constatato la necessità della lotta contro il tifo petecchiale che si diffonde nell'Europa orientale. Si costituirà a Budapest un ufficio interalleato permanente per l'igiene, presieduto da un delegato di una Nazione neutra. Esso si occuperà dei provvedimenti di soccorso ai prigionieri rimpatriandi e alla popolazione dei territori di confine, la quale manca completamente di biancheria, di viveri e di medicamenti.

Il termine fissato
ai plenipotenziarii tedeschi

Parigi, 15

Il «Temps» scrive che il termine fissato ai plenipotenziari tedeschi per dare risposta alle proposte della Commissione interalleata presieduta da Scialoja spira domenica. Il «Temps» aggiunge che sembra poco verosimile che tale [illegible] possa essere adempiuto.

Vaticano e Governo d'Italia
La missione dell'arcivescovo di Westminster e del cardinale Amette

Roma, 16, notte.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano, precisa oggi un particolare interessante dei rapporti fra il Vaticano ed il Governo italiano nel periodo della guerra. Ieri sera il «Giornale d'Italia» affermava quanto segue: «Il Pontefice attuale inviò direttamente alla Consulta per S. M. il Re d'Italia, la proposta per la pace il 1° agosto 1917. Il Titolo di Re d'Italia, che mai l'«Osservatore Romano» aveva attribuito nelle sue colonne al nostro Sovrano, veniva messo in testa ad un documento ufficiale firmato dalle mani stesse del Papa». L'«Osservatore Romano» dichiara stassera che le cose andarono diversamente: «La Santa Sede inviò copia della nota firmata dal Papa senza indirizzo al Re di Inghilterra, pregandolo di farla giungere ai Capi delle Nazioni amiche dell'Intesa, con le quali la Santa Sede non aveva relazioni diplomatiche, cioè la Francia, l'Italia, gli Stati Uniti d'America. A quelle nazioni poi che avevano col Vaticano rapporti ufficiali, la nota fu rimessa direttamente. Sono errori di fatto — conclude l'organo vaticano, — di non molta importanza e non è male averli rilevati».

La presenza a Roma del cardinale arcivescovo di Westminster e l'imminente venuta dell'arcivescovo di Parigi, che ha ritardato la sua partenza per Roma di due giorni per consegnare il testo della allocuzione papale a Clemenceau, vengono da taluni considerati come un sintomo dell'interessamento del Pontefice per la risoluzione delle questioni sottoposte alla Conferenza della pace; altri ritengono invece che l'arcivescovo di Parigi venga a Roma per trattare della questione della Palestina. La «Tribuna» è di tale opinione ed osserva: «Il fatto più importante è indubbiamente il seguente: per incarico del Papa il cardinale Barnes ha fatto un giro in Palestina accolto dovunque con gli onori dovuti alla sua personalità. Il cardinale inglese è tornato a Roma [illegible] giorni fa ed è stato subito ricevuto dal Papa. Contemporaneamente Clemenceau aveva il noto colloquio con il cardinale Amette e questi prenderà il direttissimo per Roma. E' dunque la questione della Palestina che il cardinale Amette viene a trattare a Roma? Crediamo sì. L'accenno nella allocuzione del Pontefice, il relativo invio di note diplomatiche, che in questi giorni sono partite dal Vaticano anche per il Governo italiano, mettono la questione della Palestina sul tappeto delle soluzioni immediate. Gli interessi che la Francia ha in Palestina avranno suggerito a Clemenceau il pensiero di mandare a Roma un personaggio che sostenesse le ragioni del Governo francese in confronto alle ragioni di qualunque altra nazione. Non è difficile che, trovandosi a Roma, il cardinale Amette discuta e risolva magari altri problemi di carattere religioso che riguardano la chiesa di Francia».

Hervé per le rivendicazioni italiane
e per gli "Stati Uniti latini,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte.

La *Victoire* entra oggi nuovamente in lizza per sparare una lancia in favore delle rivendicazioni italiane. Hervé, al quale un amico italiano gli diceva che «la settimana entrante sarà per tutta l'Italia una settimana di passione», assicura che la Francia, se ne può essere certi, sarà accanto alla sua sorella italiana nel Comitato dei dieci. «Saremo accanto a lei, assicura, perchè abbiamo dato la nostra parola all'Italia nel momento in cui questa è entrata in lotta: la nostra parola è data e la sosterremo sino all'estremo per il trionfo del suo diritto. La sosterremo anche perchè i croati, durante la guerra, hanno combattuto con accanimento negli eserciti austriaci contro l'Intesa. Quando si tratta di risolvere un caso litigioso, quale quello che separa i croati e gli italiani, la solidarietà e la lealtà ci impongono di sostenere i nostri compagni d'armi. Finalmente bisogna [illegible] staccarsi di ripetere che questi solidarietà è doverosa: nell'Europa del domani tutti i francesi chiaroveggenti vogliono mettere in piedi [illegible] l'*Unione latina* poi l'*Unione anglosassone latina*, quindi gli *Stati Uniti latini*. Per questa grande opera, colla sua popolazione di 40 milioni di abitanti, in continuo aumento, l'Italia è non soltanto la nostra necessaria collaboratrice, ma una collaboratrice colla quale non vogliamo a nessun costo avere nessun attrito. Ora sappiamo troppo bene che l'Italia vuole a Trieste e a Fiume, come noi vogliamo a Metz e a Strasburgo, e che le questioni del Brennero, delle Alpi Giulie e dell'Adriatico sono per essa altrettanto vitali quanto per noi la questione della frontiera del Reno».

c.

In Croazia cova la rivoluzione
L'esasperazione dei contadini

Trieste, 16, notte.

Si ha da Belova: *La situazione in tutta la Croazia malgrado gli sforzi delle autorità serbe per ristabilire l'ordine, si mantiene gravissima e tutti hanno l'impressione che la rivoluzione stia covando. Quotidianamente anche in piccoli paesi di solito tranquilli avvengono incidenti e tafferugli che sono indizio della esasperazione delle popolazioni la preponderanza dei separatisti è sempre in aumento. Anche l'ultimo decreto Ivcic, emanato dal bano della Croazia, Palcek, per la divisione delle terre, ha aumentato l'esasperazione dei contadini croati, perchè essi si credono posposti ai soldati serbi congedati; essi accusano pure apertamente il Governo serbo di volersi annettere senza compensi la ricchezza croata. Da Sisak, da Carlovak, da Darnar, centri operai importantissimi, giungono le stesse gravi notizie ed anche in questi centri continuano a ripetersi disordini.*

Cottin chiede la revisione
del suo processo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, sera.

Cottin ha firmato il ricorso per la revisione del suo processo. Il ricorso è stato presentato subito al Governatore militare di Parigi.

Sulla questione, se Clemenceau chiederà la grazia per il suo feritore, Giorgio Manciet, capo del Gabinetto del presidente del Consiglio ha dichiarato che il questo non si potrà parlare che tra qualche tempo, perchè dopo il ricorso in revisione Cottin potrà ricorrere anche in Cassazione e soltanto nel caso in cui la sentenza del Consiglio di guerra fosse divenuta definitiva, il ministro della Guerra, che è Clemenceau potrebbe, secondo l'autorizzazione che gli dà la legge, presentare un rapporto al presidente della Repubblica. Sino a quel momento il ministro della Guerra non conosce nè deve conoscere l'affare. Le previsioni sulla sorte del Cottin sono superflue fanno Clemenceau, nella sua qualità di capo della Giustizia militare, non avrà cenno in il suo parere, di cui vi è ragione di credere che Poincaré terrà rigorosamente conto. Si può pressochè da ora che la condanna pronunciata contro Cottin non sarà eseguita e questi beneficerà di una commutazione di pena.

Uomini che tornano

Capo gabinetto di ministro che va, o capo gabinetto che viene, e fatto che poco importa alla pubblica opinione. E' già molto se i giornali lo segnano nei primi giorni dell'assunzione d'un ministro al potere: semplice atto d'ordinaria amministrazione, risponde di esso il ministro che lo vuole e cessa con lui. Ma il ritorno all'antico ufficio di capo gabinetto dell'on. Orlando per parte del commendatore Corradini non può davvero essere confuso con le pratiche ordinarie della vita burocratica. Si stacca anzi del tutto da esse, ed anche se appena accennato dai giornali, assume vera e propria importanza politica. Gli ultimi anni della nostra vita politica furono dominati ed improntati dal Fascio parlamentare. Ora il ritorno del Corradini è l'indice dello sfasciarsi di cotesta vita e della nuova che tenta e vuole ricostruirsi. Il Corradini era — come i nostri lettori ricordano — il capo gabinetto dell'on. Orlando nel Ministero Boselli, e ne eseguiva fedelmente l'indirizzo politico. Un indirizzo improntato ad uno spirito di serenità nella comprensione e nella valutazione dei fatti determinati dalla guerra; spirito d'intelligenza, dal quale derivava logicamente una pratica di tolleranza, se non di libertà, verso gli avversari politici, ed un desiderio ed uno sforzo di raccogliere i cittadini in un ideale superiore. Il potere non poteva essere un mezzo a persecuzioni politiche e a vendette private; la guerra doveva essere fattore di unione, non di discordia per i cittadini; il nemico da combattere era uno solo, quello che si ammassava minaccioso ai confini. Distogliere con persecuzioni e con vendette l'attenzione e gli sforzi dei cittadini dal pericolo che sopra tutti incombeva, sarebbe stato un congiurare contro la patria, e perciò un delitto contro la sua salvezza. Era un programma ovvio ed onesto suggerito dalla realtà dei fatti, e del quale pare oggi quasi impossibile se ne potesse pensare ed attuare uno diverso. Eppure così parve illogico e pazzesco agli uomini del Fascio. Incapaci di comprendere l'illogico e il pazzesco ch'era nel loro spirito, così lo trasferirono bravamente negli altri, e si armarono alla grande difesa. Ebri di settarismo giacobino, essi non potevano concepire la guerra se non come il mezzo per sfogare tutte le loro passioni, esercitare tutte le loro vendette, assicurare per sempre il potere alla propria fazione. Tutti gli uffici del Governo dovevano soffrire il loro controllo; tutti i funzionari che non si piegavano al loro capriccio dovevano essere rimossi. E poichè di tutti i ministeri quello che più importava era il Ministero dell'Interno, rimossi senz'altro dovevano essere i due più intelligenti e più fedeli esecutori del pensiero dell'on. Orlando: il Corradini e il Vigliani, direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Quella gente non sognava che persecuzioni e stati d'assedio: e con un capo gabinetto come Corradini, e con un direttore generale della Pubblica Sicurezza come il Vigliani, le persecuzioni non si potevano esercitare, gli stati d'assedio non si riuscivano ad instituire. Avvenne allora un fatto forse inaudito nella storia parlamentare europea. Il Fascio strinse anche più le proprie forze, ed impose all'on. Orlando il proprio ricatto. Ed i giornali che facevano professione di lealtà costituzionale e si vantavano fautori di progresso democratico, non solo sollecitavano ma applaudivano coleste forme degenerative del massimo instituto che la democrazia costituzionale abbia escogitato per garantire la libertà del proprio sviluppo: il Parlamento! O l'allontanamento dunque per parte del ministro dei fidi esecutori del suo pensiero, o la ribellione parlamentare del Fascio. E per rendere più sicuro l'effetto di un tale dilemma l'on. Bissolati, da buon collega, minacciava intanto, nel seno stesso del Ministero, le sue dimissioni. Era la crisi in un momento non opportuno, ed il ministro si piegò. I due fidi esecutori usi suo pensiero presentarono, del resto, le proprie dimissioni, e con un atto d'abnegazione sottrassero il superiore da una situazione penosa.

L'atto dell'on. Orlando fu certo una grande debolezza: d'altra parte gli uomini tutti d'un pezzo si rompono, e chi flessibilmente si piega riesce vincitore della bufera. E i fatti hanno dato ragione al ripiego dell'on. Orlando.

Ma ora Corradini ritorna. Il Fascio si è sciolto, le imposizioni giacobine sono svanite, la fine della guerra permette l'avviamento alle riparazioni. Oramai l'on. Orlando si sente libero e vuol riprendere la via più conforme al suo animo. E il ritorno del Corradini è l'indizio che un passato è morto, e morto per sempre.

Una proposta di legge
per un calmiere sugli affitti

Roma, 16, sera.

Il «Tempo» scrive che il sindaco di Bologna, dott. Zanardi, ha presentato al Governo una proposta da convertirsi in disegno di legge tendente ad impedire lo sfruttamento dei proprietari di case con l'applicazione di un severo calmiere sugli affitti. La podestà di imporre calmieri, ma pure con carattere di temporaneità è riconosciuta dall'art. 100 della Legge comunale e provinciale. Si tratterebbe ora di togliere a quella podestà le limitazioni ed i caratteri di temporaneità, salvo casi tassativamente determinati e di trasformare le norme regolamentari ed assicurare una norma legislativa e di statuizione circa gli affitti in casa. La proposta del dottor Zanardi si compone di 15 articoli e ieri fu sottoposta all'esame del ministro Nasi.

Congressi e cerimonie militari

La chiusura del Congresso dei viticultori italiani

Milano, 16, sera.

Il Congresso nazionale dei viticultori ha tenuto stamane una breve ed ultima seduta sotto la presidenza del prof. Marescalchi ed alla presenza di un centinaio di congressisti. Il presidente apre la seduta proponendo di inviare al Re il seguente telegramma: «Produttori e commercianti in vino, riuniti a trattare i vitali interessi di questa grande industria per la quale si ebbero particolari attenzioni e con fierezza dalla casa ne propugna la dignità, mandano reverente entusiastico saluto al primo soldato d'Italia che con l'opera valorosa, con la devota sollecitudine per i nostri figli e fratelli combattenti, con l'esempio civile e con l'immenso amore seppe guidare alla vittoria l'esercito, condurre all'unità il paese, suscitare la concordia di un popolo e la sua fede incrollabile nel luminoso avvenire d'Italia».

La proposta è stata accettata fra entusiastiche approvazioni. Quindi il cav. Ghisi ricorda che il Trentino, i cui vigneti sono pur molto distinti, è necessario quindi dica l'oratore, un'azione energica del Governo per avere la solidarietà dei colleghi. Quando il cav. Ghisi scendeva al Trentino redenta, dai presenti viene fatta una grande ovazione.

Segue il prof. Mario Zavattaro, il quale propone che il Congresso si interessi degli uffici di enologia per la graduazione del vino, e raccomanda che siano istituiti in centri vinicoli uffici autorizzati all'analisi del vino. Parla il congressista Scarabelli, il quale si associa alle proposte del Zavattaro, e vorrebbe che non soltanto si istituissero uffici governativi, ma che si rilasciassero dichiarazioni ufficiali sulla genuinità del vino.

Il Congresso ha trattato la relazione del cav. Nacamulli sui trasporti ferroviari venendo all'approvazione del seguente ordine del giorno: «Il Congresso delibera: 1.o che le ferrovie di Stato abbiano ad istituire treni diretti e rapidi fra i centri di maggior produzione e quelli di maggior consumo; 2.o che lo Stato incoraggi, mediante premi ai fabbricanti e facilitando l'importazione del legname necessario, l'industria delle botti; 3.o che siano favorite le nuove costruzioni di vagoni serbatoi da parte dei privati sottraendole a tutte le pastoie amministrative che ingombrano la produzione di tali veicoli; 4.o che venga riconosciuto come Ente la Federazione fra tutti i proprietari di serbatoi al pari di quanto fu praticato in Francia, allo scopo di provvedere agli svariatissimi bisogni dell'esercito, di fare da calmiere nel mercato dei noli e di assicurare un numero di serbatoi specialmente ai negozianti che ne sono sforniti; 5.o che vengano affrettati e condotti a termine gli studi e le pratiche in corso per l'attuazione del grandioso programma di navigazione interna per il quale deve sorgere e prosperare il porto di Milano».

I magistrati

Roma, 16, notte.

L'assemblea numerosissima ha nominato l'ufficio di presidenza, il quale è rimasto così costituito: presidente, comm. Bobba, rappresentante della sezione torinese dell'Associazione, comm. Giambastiano, della Sezione toscana, cav. Majetti, cav. Simonetti, delle sezioni del Lazio, vicepresidenti, Cocchiara, Cao e Alfero segretari.

Il Presidente commemora i cinquanta magistrati morti per la patria e dice che è dal sangue di questi martiri per la patria che oggi è nata la riscossa morale nel paese che ha così finalmente ascoltato la voce della magistratura. Poscia si è proceduto alla verifica dei poteri e tutte le sezioni del sodalizio risultarono regolarmente rappresentate. Venne quindi iniziata la discussione dei temi che sono all'ordine del giorno del convegno. I temi sono i seguenti: 1.o provvedimenti economici immediati (relatori cav. uff. Simonetti, consigliere della Corte d'Appello di Roma e comm. Minervini, sostituto procuratore del Re a Napoli); 2.o Capisaldi della riforma giudiziaria (relatori comm. Formica, della Corte di Cassazione di Roma, cav. Cirillo, sostituto procuratore del Re a Roma, cav. Miranda, giudice a Roma); 3.o Coordinazione dell'attività della Associazione magistrati in tutta Italia (relatore Coco, segretario dell'Associazione).

Il comm. Bobba espone poi le intenzioni di nuovo a lui espresse dal ministro in un recente colloquio. Da esse risulta che i benefici economici consisterebbero in lire 2 mila per tutti i gradi della magistratura, ma che il Tesoro vorrebbe limitare tale cifra per la superiore magistratura. Il comm. Giambastiano espone lo stato di depressione economica che affligge anche la Corte di Cassazione, la quale dal 1860 ad oggi non ha avuto alcun miglioramento. Il cav. De Filippi legge una particolareggiata relazione numerica da cui risulta lo stato di inferiorità della magistratura rispetto a tutte le equipollenti ramificazioni della burocrazia, inferiorità specialmente creata dalle indennità di cui la burocrazia usufruisce e di cui non gode la magistratura. Il cav. Gismondi parla delle difficoltà che il ministro incontra per effetto delle gelosie e degli ostacoli della burocrazia e fa voti che il ministro li superi inspirandosi alla provata inferiorità economica della magistratura. Il comm. Appiani, della Corte di Cassazione di Roma si dichiara scettico sulla serietà delle promesse ministeriali e fa voti che l'Associazione ed i magistrati vigilino sull'azione del Ministero. La discussione si è particolarmente aggirata sulla cifra di aumento di stipendio da chiedere al ministro e sulla decorrenza dell'aumento e sui termini entro i quali i provvedimenti ministeriali dovrebbero essere emanati.

Per una moda italiana

Roma, 16, sera.

Stamane in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, si è inaugurato il Congresso dell'abbigliamento. E' intervenuto anche l'onorevole Rubini, sottosegretario di Stato alle Industrie. La cerimonia inaugurale si è iniziata alle 11.30, con un discorso dell'on. Rubini, che, dichiarandosi lieto di portare il saluto del ministro Crispolti, si è compiaciuto della forma simpaticissima assunta dal Congresso. L'on. Rubini ha ricordato le grandi tradizioni italiane, le Corporazioni italiane medioevali, gloriose del mondo in qualunque progresso avvenuto nel secolo. Ha osservato che l'Italia e gli italiani hanno ancora bisogno, per produrre, di molti studi ma la genialità e l'indirizzo artistico del nostro popolo sono pegni sicuri del trionfo. Ha promesso l'interessamento e l'appoggio del Governo alle proposte che il Congresso formulerà. L'on. Rubini ha ricordato le parole di un soldato sarto, inviò da un suo medico osservava in un paesaggio lontano, entro una cornice del Carso: «Peccato ancora sembra!» ed disse il soldato: «Gli converrebbe Pitaia con la baionetta dovrebbe raccorciare col filo».

Nella seduta pomeridiana si è proceduto all'elezione dell'ufficio di presidenza. E' riuscito eletto presidente il comm. Carboni Boiti, dopo comunicazioni fatte dal presidente stesso e dal signor Fino e Torlonese, in prova la parola il prof. Albanese, l'oratore ha illustrato le varie provvidenze necessarie a dare vita e sviluppo all'industria dell'abbigliamento, caldeggiando l'istituzione di magazzini vendita, di Consorzi, di laboratorii, di scuole e infine di un Istituto nazionale dell'abbigliamento italiano parlato inoltre altri congressisti su argomenti vicini a quelli il Comitato direttivo orientarsi e sulla creazione di una mostra nazionale italiana.

Pel Congresso internazionale della Croce Rossa

Roma, 16, sera.

Il presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra ha diramato a tutte le Croci Rosse del mondo una circolare per la convocazione di un Congresso internazionale, che avrà luogo a Ginevra, pochi giorni dopo la conclusione della pace. Questo congresso si occuperà delle misure atte a combattere la tubercolosi e la malaria che la guerra ha contribuito ad estendere, dello studio e proposte per la protezione dell'infanzia, dell'igiene e di tutto ciò che è strettamente collegato alle salute pubblica, ed inoltre ai problemi relativi alla sorte delle vittime della guerra, cioè: mutilati, invalidi, vedove e orfani, ed infine alla formazione di corpi di infermiere ed infermieri pronti ad intervenire in caso di epidemie o disastri. Scopo del congresso è principalmente quello di coordinare i risultati raggiunti dalle varie Croci Rosse onde stimolare gli sforzi di ogni singola associazione.

Ai valorosi e in memoria dei caduti

A Milano

Milano, 16, sera.

Stamane fono state consegnate in solenne cerimonia, nel salone del Conservatorio, numerose medaglie al valore ai superstiti ed alla memoria di caduti. Una folla imponente gremiva il salone. Vi erano il Conte di Torino, i generali Ameglio, Raimondi, Terzaghi, Sardagna, Bigarello, Camerano, Gastaldello, Formaglio, Leoncarchi, Biancardi, Bertarelli, il prefetto comm. Pesce ed altre Autorità, fra cui deputati, senatori, ecc. Sul palcoscenico avevano preso posto le bandiere delle Associazioni e davanti ai esse il gruppo dei militari decorandi e quello dei parenti dei caduti. La cerimonia, cominciata alle ore 10 col suono della Marcia Reale, si svolse solenne e commovente. Pronunciò un vibrante ed acclamato discorso il generale Gastaldelli, e quindi il Conte di Torino distribuì le medaglie, fra le manifestazioni di applausi per i superstiti e di compianto per i caduti. La cerimonia ha termine a mezzogiorno con una magnifica vibrante dimostrazione all'esercito, al suono della Marcia Reale. Subito si forma il corteo delle Associazioni, che, preceduto dalla musica del presidio, seguito, fiancheggiato e salutato da immensa folla, si avvia per via Monforte, corso Vittorio Emanuele, piazza del Duomo e via Dante al Castello Sforzesco. Nel grande cortile interno, in un quadrato tenuto libero dalle truppe, sono schierate le rappresentanze della brigata «Potenza» e del 3.o Gruppo di artiglieri a cavallo. Dopo un discorso d'occasione si procede alla consegna delle tre fronde di lauro in argento ai rappresentanti del 27.o e 222.o reggimento di fanteria ed al Comando del 3.o Gruppo di artiglieria a cavallo. La folla applaude entusiasticamente. La cerimonia termina alle ore 13.30 circa.

A Firenze

Firenze, 16, sera.

Stamane, in piazza della Signoria, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie al valor militare alle famiglie di alcuni caduti e a numerosi ufficiali e soldati distintisi per atti di valore. Erano presenti il commissario regio Serra Caracciolo, il prefetto conte Olivieri, il presidente della Deputazione provinciale, e varie altre autorità, il generale Cigliana, comandante il Corpo d'Armata, ed il generale Fara, comandante della Divisione. Nell'ampia piazza erano state fatte schierare le rappresentanze delle truppe del Presidio, che resero gli onori militari. Prima di procedere alla distribuzione delle medaglie, il generale Cigliana ha pronunziato un patriottico discorso citando come esempio alle truppe gli eroi presenti. Al suono della Marcia Reale, vivamente applaudita dal popolo che si affollava dietro i cordoni di truppa, si è quindi proceduto alla distribuzione delle medaglie. La cerimonia ha avuto termine verso mezzogiorno.

Ad Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Sulla vasta piazza Garibaldi si è svolta la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore ai prodi combattenti ed alle famiglie dei caduti davanti dei battaglioni di Guerra ai militari. Sopra un palco speciale avevano preso posto le autorità, tra cui il prefetto, grand'uff. Diodato, l'on. Brezzi, l'avv. Turchetti per la deputazione provinciale, rappresentanti le associazioni politiche e patriottiche con bandiere, ecc... i generali Lombardi, Roggero, Duca e Italini-Tedeschi; reparti di truppa del presidio scendevano gli ampi militari per l'arrivo in Alessandria della gloriosa brigata Foglia (8-9), di cui si è festeggiata oggi stesso la venuta fra noi. Hanno parlato con inspirate parole rievocando le gesta gloriose della bella Brigata che sul San Gabriele, nella battaglia vittoria e Caporetto, a Ponte di Piave, a San Biagio di Callalta nell'adempimento del dovere ha scritto a caratteri aurei la sua grande storia nel libro immortale della storia dell'esercito italiano, il comm. avv. Enrico Fortunato ed il generale Lombardi, comandante il 17 Corpo d'armata. Vessati gli applausi ed i procedersi alla consegna delle medaglie. Si sono lo seguito alla consegna dei distintivi ai familiari, quindi le truppe del presidio, al suono degli inni nazionali, sfilano per le vie della città applaudite, acclamate. Fatta segno a vivissime ovazioni. Particolari dimostrazioni sono riviste alle truppe della brigata Foglia, al comando del colonnello brigadiere Rodini-Tedeschi cav. Raffaele. Durante il loro passaggio in corso Roma le Dame Isacie fiori e scritte inneggianti all'esercito la grande quantità. Lunghi applausi e vivissimi applausi ed evviva. Nuova dimostrazione di giubilo si rinnovano alla Casa del Soldato, quando le truppe del 58.o fanteria sostano in piazza Santo Stefano ove ha sede la caserma Vittorio Eman. Il tricolore e il rappresentano di dello reggimento vengono qui accasermate, mentre fuori si riattano alte e solenni le grida di gioia. La bella cerimonia ha quindi termine.

La guerra ci è costata 67 miliardi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

Le ultime informazioni precise intorno alle nostre spese di guerra sono costituite dalle cifre dell'ammontare dei maggiori pagamenti per i Ministeri della guerra e delle armi e munizioni e per il Ministero della marina, dal 1.o agosto 1914 a tutto dicembre 1918, in confronto all'ultimo corrispondente periodo di pace. Si tratta di 70 miliardi di lire invece di 13 o 15 miliardi di lire, di una differenza cioè in più di 55 miliardi di lire. Tale valutazione, si aggiunge da fonte ministeriale, va considerata come sensibilmente inferiore alle vere spese che siano state compiute in dipendenza della preparazione e dell'effettuazione della nostra guerra, dal 1.o agosto 1914 a tutto dicembre 1918. Infatti in primo luogo le spese così sono superiori ai pagamenti, in quanto comprendono anche tutti gli impegni da pagare non ancora eseguiti; e in secondo luogo i soli pagamenti già fatti in derivazione della nostra guerra sarebbe di circa il 20 per cento in più per l'insieme delle spese della guerra propriamente dette, in rapporto ai maggiori pagamenti militari. Applicando questo computo si otterrebbe dunque per il periodo indicato una somma di spese speciali di guerra eguale a 67 miliardi di lire.

Quanto ha reso la tassa sui gioielli

Roma, 16, sera.

Dal 1.o luglio 1917 al 30 giugno 1918 la tassa sulla vendita dei gioielli ha fruttato complessivamente L. 1,273,251. Il gettito della tassa sui gioielli era stato previsto in sette milioni di lire: vi è stata quindi una differenza di lire 5,726,749. I primi dati dell'esercizio corrente segnano però un promettente aumento. La cifra preventivata è scesa per l'esercizio 1918-19 a 5 milioni. Nel bimestre luglio-agosto la tassa ha fruttato lire 1,360,660, contro lire 358,966 dello stesso periodo del 1917.

Per gli studenti sotto le armi

Roma, 16, sera.

L'on. Medici del Vascello, alla sua interrogazione rivolta agli onorevoli Ministri della Guerra e dell'Istruzione Pubblica, riguardante il congedamento degli ufficiali e militari inscritti nelle Regie Università e negli Istituti di cultura superiore del Regno, ha ricevuto la seguente risposta: «La posizione degli studenti universitari che si trovano sotto le armi è stata oggetto di particolare considerazione e di attento studio da parte del Ministero, il quale sta ormai in grado di concretare gli opportuni provvedimenti che consentiranno ai detti studenti di affluire ai centri sedi di Università e di Istituti di studi superiori per frequentarvi i corsi e sostenervi i relativi esami».

Per un aumento di assegno ai veterani

Roma, 16, sera.

L'on. Faustini ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al presidente del Consiglio per sapere se non creda doveroso, in omaggio alla nostra vittoria, di aumentare l'assegno a tutti i garibaldini: ed ai pochi reduci dalla patria battaglia.

Sciopero di nuovo genere

Intensificazione di lavoro e non abbandono di posto

Bergamo, 16, notte.

Uno sciopero di nuovo genere è scoppiato tersera allo stabilimento Franchi Gregorini di Dalmine. Duemila operai metallurgici... non hanno incrociato le braccia, anzi lavorano a tutta forza. Essi avevano avanzato un memoriale per le otto ore, il sabato inglese, aumenti di paga, riconoscimento dell'organizzazione dell'Unione italiana del Lavoro e preferenza degli operai ai contadini. Non avendo per ieri sera la Direzione dello stabilimento risposto accettando il memoriale, venne iniziato lo sciopero, ma, anzichè abbandonare il lavoro, gli operai lo hanno intensificato in tutti i reparti. Le squadre diurne, che dovevano uscire dallo stabilimento alle ore 18, sono rimaste nell'interno dello stabilimento, dove nessuno può entrare od uscire senza il permesso scritto della Commissione che dirige lo sciopero. E' stata installata nel centro dello stabilimento la bandiera dell'Unione italiana del Lavoro, e gli operai, che si sono fermati tutta la notte e tutta la giornata nello stabilimento, ricevono da fuori i rifornimenti. L'ordine è perfetto. Oggi in Prefettura ebbero luogo parecchi colloqui col comm. Franchi, l'on. Helfolti, l'on. Bonomi ed il prefetto con una rappresentanza degli operai, ma nessuna decisione è stata presa, perchè il comm. Franchi ha di diverso di non poter accettare tutto il memoriale, perchè si è già cancellato cogli altri industriali per l'accettazione delle otto ore di lavoro, ma non del sabato inglese.

SPORT

TORINO. — Indetta dall'Unione Sportiva Torinese ebbe luogo ieri la prima prova del **Criterium Ciclistico Primaverile**. Percorso: Torino, Orbassano, Trana, Avigliana, Rivoli, Torino, km. 46. Arrivano: 1.o Bianchi Luigi (S. C. S. Padoa), in 1.21'0"; 2.o Ravano Emanuele (U. S. Macchina), 3.o Terre Lorenzo (id.) a ruota; 4.o Bertolino Carlo (U. S. Assoc.) a 2 macchine; 5.o Serale Giuseppe (U. S. Montalleresi); 6.o Orta Ernesto (artiglieria da campagna); 7.o Bortone Vincenzo (U. S. Palatino); 8.o Ferrero Filiberto (U. S. Assoc.); 9.o Azzarello Giovanni (libero); 10.o Cellerino Vincenzo (U. S. Torinese); 11.o Colmini Guglielmo (U. S. Palatino); 12.o Tommasini Eugenio (Sampa Sampa); 13.o Giustina Giuseppe (U. S. Petrarca); 14.o Santanera Aconio (S. C. Palatino); 15.o Mola Giovanni (libero); 16.o Ferrero Vittore (S. C. Palatino); 17.o Lessona Luigi (libero); 18.o Mola Giuseppe (libero).

— Nel parco del Valentino si è svolta ieri la **Cross Country** per i Giovani Esploratori, di cui ecco i risultati: **1.a categoria** (Novizi) km. 1: Portigliotti 5.o; 2.o Rocca Palmarolo 6.o; Castella Andrea; 3.o Campora Gianni; 4.o Moccagatta; 5.o De Ferrari Enrico; 6.o Cerrato; 7.o Alessio; 8.o Bresso; 9.o Zino; 10.o Lanzi; 11.o Motta; 12.o Lorenzetti; 13.o Tedeschi; 14.o Piccotti; 15.o Colombo; 16.o Gallo; 17.o Ceretto; 18.o Silvestri; 19.o Ribero Mario; 20.o Ribero Carlo. — **II categoria** (Esploratori, allievi, km. 1): 1.o Parodi; 2.o Barra Antonio; 3.o Canta Mario; 4.o Battaglini Vittorio; 5.o Raimondo Luigi; 6.o Pellegrini Bruno; 7.o Rocco Cesare; 8.o Rossi Luigi; 9.o De Ferrari Gino; 10.o Costantino; 11.o Foglia; 12.o Bertolucci; 13.o Severati; 14.o Rinolfi; 15.o De Ferrari Lodovico; 16.o Pellosi; 17.o Pastre; 18.o Malanchi; 19.o Lone; 20.o De Ferrari Giulio; 21.o Fiorini; 22.o Mondini; 23.o Arrighini; 24.o Mazzucchi; 25.o Zavattaro; 26.o Vegezzi; 27.o Cantoni; 28.o Riva Giacomo. — **III categoria** (Cadetti, km. 2): 1.o Bourgeois Enrico; 2.o Bruno Franco; 3.o Lanfio Carlo Alberto; 4.o Barbero; 5.o Dalla; 6.o Francia; 7.o Gallo; 8.o Mossi; 9.o Michelotti; 10.o Bolle; 11.o Porro Mario; 12.o Pavesio; 13.o Porro 1.

MILANO, 16. — Oggi sul campo del Legnano si è svolta la partita di Foot-Ball tra la locale squadra e l'Internazionale. Vinse il **Legnano** con cinque goals a due. I quali vedono seguiti come segue: Nel primo tempo da Agnelli su passaggio di Conti per l'**Internazionale** e Malagnino per il **Legnano**. Nel secondo tempo da Agnelli su passaggio di Conti per l'**Internazionale** e Malagnino per il **Legnano**. — Al Velodromo si è svolto oggi il Match **Milan e Savoiarde**. Il primo tempo da vinto Milanesi, primi nelle due squadre. La ripresa fu segnata una leggera preferenza del pubblico di Milano, che solo negli ultimi momenti hanno segnato due goals con Ferreri il primo, in seguito ad un corner, ed il secondo dopo un passaggio di Cerenini 1.o.

— La squadra dell'**Esercito** ha battuto oggi sul campo di via Bergagna una nuova squadra composta dalla Bocconi Alfosi ed un giuoco vivace e movimentato ha reso esplicato. Nel primo tempo l'**Unione Sportiva** segnò due goals, approfittando della sua leggera superiorità. Nel secondo tempo invece le due squadre segnarono un punto per ciascuna.

— Stamane, sul percorso di Km. 4.200, ha avuto luogo la **Corsa podistica** dell'Unione Sportiva Lombarda, che ha riunito 50 corridori. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Colombo A., dell'U. S. L., in 16'; 2.o Lanfini Orlando, dell'U. S. M., a 20 metri; 3.o Cerno; 4.o Mosetto; 5.o Stergini; 6.o Garbarino. Seguono altri 34 in tempo massimo.

— Stamane l'Unione Sportiva Costruttori milanese ha fatto disputare i **Campionati podistici**. Ecco i risultati: **Corsa di cento metri**. Finale. Superati in 12" 5/5: 1.o Antonioli; 2.o Stroni. — **Corsa di 400 metri**. Partenti 12. 1.o Sturer; 2.o Superbi; 3.o Morazzina. — **Corsa di staffetta, metri 1200**. Cinque squadre partenti. 1.o Istituto tecnico Carlo Cattaneo; 2.o Sport Club Benvenuto; 3.o 2.a squadra id. — **Corsa metri 2000**. Partenti 22. 1.o Fossati Antonio; 2.o Scaglioni Guido; 3.o Morazzina.

GENOVA, 16. — Oggi, alla presenza di numerosissimo pubblico, sul campo del Genoa Club si è svolta la giornata polisportiva interalleata. Alle ore 15 si ebbe la grande gara podistica militare. **Corsa di velocità 100 jards**, vinta da Grimaldi, italiano. — **Corsa di mezza fonda, 400 jards**, 1.o Grimaldi, italiano. — **Corsa staffetta 1200 jards**: 1.o Squadra italiana; 2.a Squadra inglese; 3.o Squadra americana. — **Match di Foot Ball**. Fra la squadra del Genoa Club e una squadra britannica. Partita pari, le due squadre segnano un goal ciascuna. — **Gara interalleata militare di tiro alla fune** fra squadre militari britanniche e italiane. Riuscirono classificate: 1.o Squadra mitraglieri della Torretta; 2.o Squadra artiglieri da montagna; 3.o Squadra francese. — **Gara militare interalleata di salto** in alto con la partecipazione di campioni dell'esercito britannico ed italiano. La gara fu vinta da Umpriglietti.

— Stamane, poi, si ebbe un **Cross Country** al Lido d'Albaro. Partirono 100 concorrenti. Giunse 1.o Cocchetti Ernesto, della Juventus, di Cornigliano.

ALESSANDRIA, 16. — Sul campo sportivo militare di Piazza d'Armi Nuova si è svolto un match di **Foot-Ball** fra l'Alessandria Foot-Ball Club reduce da lungo periodo di assenza dalle competizioni calcistiche ed il Casale F. Club. Nel primo tempo nessuna delle squadre è riuscita a segnare: alla ripresa il primo minuto Alessandria marca un goal per merito di Papo, passeggiato poco dopo dal Casale sopra un corner. Gli attacchi si susseguono in seguito minacciosi contro la porta del Casale, che si salva sempre intelligentemente. La fine trova i teams pari. Pubblico numeroso: gioco leale. Arbitro il capitano Rangone.

Le corse ai Parioli

ROMA, 16. — Ecco il risultato delle Corse ai Parioli: 1.a **corsa**: Premio Genzano. L. 2500, distanza metri 2400. Corrono: Varese, di Tedy; Ermes e Rim, del cap. Ing. G. Gaulino; Arrivano: Varese, Rim. — 11.a **corsa**: Premio Palestrina. L. 2500, distanza metri 2000. Corrono: Elliet IV, di Teddy; Bruno Colonna, del cap. L. Amalfi; Le Thalmo, del ten. Ettore Varisi. Arrivano: Chiomeni, Elliet IV, Le Thalmo. — III **corsa**. Premio del Colle. L. 2500, distanza metri 1500. Corrono: La Cingallegra, della marchesa di Roccagiovine, interno, di Mara Tabana, e Trincea Rosselle, della Scuderia Esercito. Arrivano: La Cingallegra, Trincea Rosselle, interno. — IV **corsa**. Premio Ludovisi. L. 3000, distanza metri 2000. Corrono: Artù, di Bruno di Penalva Merzi, del ten. Achille sala; Fontana Morcone, di F. M. Fiorangio; Fiziano, del marchese L. Cornaro Tiberio, di F. M. Conte Odescalchi, di Razza Paduna. Arrivano: Merzi, Artù, Fiziano. — V **corsa**. Distanza metri 1600 in salita sulla quinta corsa, tanto il premio che il prezzo si sono assai abbondati per il premio Regina Elena di L. 3000. Nel prezzo si notano numerosissimi sportivamente varie notabilità dell'aristocrazia e politiche ed una vera folla di elegantissime signore. E' intervenuta anche la principessa Jolanda, che assiste alla sistemazione della corsa sulla tribuna reale. Corrono: Cavalla Metella, di F. M. Conte L'Estume, di R. M. Fiumicino; Alcimeno, di Razza di Besante Pretosa, di Razza di Besante Medenza, di Razza Paduna Delfi, di Federico Tesio; Tura, di Sir Leo. Dopo 3 falsi partenze, al segnale datone Alcimeno prende la testa e non è più raggiunto. Arrivano: Alcimeno, Tura, L'Estume. Pronto il telefotografo passa al prezzo L. 15, 10, 15, e al parto 11, 5, 15. 5. — VI **Corsa**. Premio delle Scuderie. L. 3500, distanza metri 1500. Corrono: Gano, del dottor U. Lorenzini Lenzo, di Razza di Besante Superbissima, della Scuderia Esercito Jangale, della Scuderia Lombardo Lenzo, di Sir Leo. Arrivano: Lenzo, Gano, Lupoli. — VII **corsa**. Premio Giovani L. 3500, distanza metri 2000 Corrono: Lenzo, di Federico T. B. Wenner; La Colere, di Razza Ottomana; Sally, di F. M. Conte Galanti, di Razza di Besante Cusano, di Razza Paduna Arrivano: Sally, La Colere, Lenzo.

Gli studi americani per lo sviluppo dell'avviazione

Washington, 15.

Il Segretario per la Marina, Daniels, ha comunicato che l'Amministrazione americana sta chiedendo un milione di dollari e parecchi aeroplani allo scopo d'eseguire numerose prove di compagni di avviazione di ogni specie. Daniels si reca in Europa per conferire cogli Ammiragli inglesi, francesi e italiani su quanto riguarda lo sviluppo dell'aviazione. Egli ha intenzione di chiedere al Congresso crediti speciali per le prove in questione.

Vedrines ha rimandato il suo "raid"

Roma, 16, sera.

Per oggi era atteso a Roma l'aviatore Vedrines, che partendo da Parigi doveva atterrare al campo di Centocelle. L'aviatore francese ha annunziato che, a causa delle condizioni atmosferiche, non ha potuto oggi compiere il raid. Egli partirà invece domani, 18.

NOTE D'ARTE

Il primo concerto della "Pro cultura femminile" al Liceo Musicale

Nella consueta fioritura primaverile di concerti le esecuzioni di musica da camera, ideate ed organizzate dalla Società pro cultura femminile, tengono certamente uno dei posti d'onore, e ciò per il lavoro grande che lento sorregge alla nobile iniziativa, onde, raddoppiato il numero presunto dei sottoscrittori, si dovette pensare ad eseguire due volte ogni concerto, non potendo la sala del Liceo Musicale capire in una volta sola tutti i soci; ciò ancora per gli intenti della Società, per il valore degli esecutori, ieri l'altro, innanzi ad un pubblico lieto, Dino Sincero, Eugenio Balzarini e Samuele Grossi iniziarono la serie. Dire del successo sarebbe come credere che alcuno ignori ancora di quale stimato siano degni questi tre artisti. Non sono molti giorni, e nelle stesse condizioni Dino Sincero ci aveva dato di sè un saggio notevole come organista. Ieri la sicurezza, l'agilità degli impasti di colore nella registrazione, l'interpretazione corretta del musicista colto, l'arte nel sapere ricavare dall'organo tutti quegli effetti di contrasti, di dolcezza e di vigore, alternarsi la stanchezza e la varietà di colorito di cui l'istrumento è capace, comparvero in nuova luce. Chiarezza, sensibilità, gusto. Ecco tre doti basteroli per giustificare l'applauso, che accolse ogni pagina eseguita dal Sincero. E non meno ci piacque come accompagnatore. Subordinando l'organo al violoncello egli ebbe momenti di squisita finezza. Alla sua volta Samuele Grossi ebbe del suo delle sue buone giornate. Fu più semplice, più austero, più raffinato a certe delicatissime ricerche di espressione. Ad esempio, nel bel largo del Coelli, ha la nobiltà dell'esecuzione vibrante e corretta in quanto mai notevole. E quando al due s'aggiunse il Ballarini — cioè un violinista dalla cavata robusta, dall'esecuzione corretta e quadrata, sicuro ed equilibrato, il concerto ebbe la sua ideale estrinsecazione, segnando un'alba limpida e promettente per la non breve serie di concerti, di cui il secondo avrà luogo domenica prossima, 23, sempre al Liceo Musicale, eseguiti la soprano contessina Morozzo Della Rocca, il pianista Buta, ieri, il violinista Andolfi, la viola Lissolo e il violoncellista Grossi. E udremo, fra altro, l'interessante quartetto per archi e pianoforte del Brahms.

Musica di chiesa di V. Baravelle

Per un'ultima e dolce festa famigliare — il matrimonio della figlia — Vittorio Baravelle compose due pagine musicali di ispirazione sentita, dalla melodia fluente e chiara, come all'autore di *Andrea del Sarto* piace ancora scrivere e come la ancora piacere sentire, se in semplicità non è scialbezza, se la veste musicale, data all'idea è elegante e immune da troppo artificiosa ricerca. Perciò, a parte un certo discutibile sapore accademico nell'*Ave Maria*, quanti convennero alla cerimonia religiosa apprezzarono queste composizioni istrumentali e per canto dell'egregio maestro.

Una novità all'Alfieri

Questa sera la Compagnia di Angelo Musco darà la prima rappresentazione della nuova commedia *Don Giovanni d'Annamore*, in tre atti, di Santi Savarino.

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno

Gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche e normali cominceranno alla R. Accademia Albertina di Belle Arti il giorno 7 aprile alle ore 8, e continueranno nei giorni 8, 9, 11, 12, 14. Potranno presentarsi ad essi coloro che nella decorsa sessione di esami caderono in non più di tre prove, tra cui non più di due grafiche, e coloro che in virtù di circostanze speciali ebbero dal Ministero la facoltà di poter dare tali esami. Le domande di ammissione dovranno pervenire alla Direzione dell'Accademia non più tardi delle ore 12 del giorno 1.o aprile col documento di rito e della quietanza del pagamento nella tassa d'esame di lire cinquanta. Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Accademia (Via Accademia Albertina, 31).

Emulsione Sasso

Più efficace dell'olio di merluzzo e sue emulsioni. Contiene il Fosforo in forma organica.

"Ho sperimentato la Emulsione Sasso sul mio bambino di anni 6, da molto tempo scrofoloso e linfatico, e ne ho riportato ottimi effetti, ed ottenuto dopo poco tempo una completa guarigione.

Dott. ERNESTO BELLOSCHI medico-chirurgo
Milano, via C. M. Maggi, 4.

:: :: P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA :: ::
GRAN PREMIO - Genova 1914 - S. Francisco Cal. 1915

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dalla Specialista di Diottrica Oculistica
COMM. M. NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti giorni feriali dalle lunedì - Via Genova, 12, ore 10-12 e 14-18 2587

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dalla Specialista di Diottrica Oculistica
COMM. M. NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti giorni feriali dalle lunedì - Via Genova, 12, ore 10-12 e 14-18 2587

Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo

AUMENTO DI CAPITALE
da L. 6.000.000 a L. 10.000.000

Si avverte il pubblico che la sottoscrizione per l'aumento di capitale si chiuderà il 18 marzo corrente, salvo anticipata completamento della cifra totale da sottoscriversi.

Torino, 7 marzo 1919.

L'AMMINISTRAZIONE.

5761

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI d'OCCASIONE eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 ôre dal cav. ERNESTO LECCO. 3126

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 16; festivi nelle 10 alle 12. 93

MALATTIE PELLE-SECRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore, 6 - Ogni giorno 1-4-7.30-8
1744

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
SPECIALISTA: cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 19 — Ogni giorno ore 11-12, 14-17, 19-20 c 5809

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello). c 3302

OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE
CORSO ORBASSANO angolo via Amerigo Vespucci c 9000

SOCIETA' MECCANICA ITALIANA - Torino
(già ITALO-GINEVRINA)
S. M. I. T.
Anonima — Capitale interamente versato Lire 3.000.000
Stabilimenti e Amministrazione: TORINO - Via Frejus, N. 26
Sede Sociale in ROMA

Produzioni già avviate:
Serie "S.M.I.T." per biciclette - Fusi, rings, fusiere "S.M.I.T.", ecc. per filature - Apparecchi telegrafici - Contatori elettrici per corrente alternata - Contatori d'acqua a volume e turbina - Manometri di precisione - Tachimetri ultrasensibili brev. Selvatico. 4795
(STRUMENTI DI PRECISIONE IN GENERE)

ANSALDO SAN GIORGIO
Società Anonima per Costruzioni navali e meccaniche

MOTORI AD OLIO PESANTE

MOTORI A COMBUSTIONE CICLO DIESEL
Tipi normali per potenze da 100 a 4000 HP effettivi
Specialità Motori Marini reversibili
per Navi da carico - Navi da diporto - Navi da pesca - Rimorchiatori
Installazioni ausiliarie a bordo di velieri
200 Motori costruiti per oltre 130.000 HP effettivi

MOTORI A TESTA CALDA (Semi-Diesel)
Potenza da 10 a 80 HP
PER PROPULSIONE E SERVIZI AUSILIARI DI BORDO - GRUPPI ELETTROGENI - MOTO COMPRESSORI - SERVIZI AGRICOLI - APPLICAZIONI INDUSTRIALI
FUNZIONANO A QUALUNQUE CARICO SENZA INIEZIONE D'ACQUA

Leggerezza - Semplicità di costruzione - Sicurezza di funzionamento - Facilità di manovra - Altissimo rendimento a qualunque carico - Massima economia di combustibile (olio pesante di qualsiasi qualità) e di lubrificanti : : :

Informazioni e preventivi a richiesta
ANSALDO SAN GIORGIO - TORINO

Cronaca Cittadina

Per i diritti d'Italia

Il comizio al Teatro Alfieri

Il teatro Alfieri è affollatissimo. Platea e galleria contengono a mala pena la folla che desidera partecipare al Comizio nel quale debbono essere affermati i diritti d'Italia, in forza dei sacrifici fatti e della vittoria conquistata. Sul palcoscenico hanno preso posto le autorità. Vediamo gli onorevoli Bevione e Danco, il sen. Rebaudengo, il rappresentante del prefetto comm. Berti, il rappresentante del questore avv. Tabusso e moltissimi consiglieri comunali. Sul palcoscenico trovansi pure le rappresentanze di Associazioni, ramilo di bandiera: rappresentanze di scuole e di Associazioni patriottiche. Fanno servizio d'onore gli Esploratori nazionali e gli Esploratori cattolici. Una musica militare ha preso posto nel centro della seconda galleria.

Il Comizio s'inizia col suono degli inni nazionali, che la folla, in piedi, applaude calorosamente. Prende in seguito la parola l'on. Danco, il primo oratore del Comizio. Chiarisce lo scopo del convegno e precisa le rivendicazioni italiane sull'Alpi e sul mare. Dice che Torino deve, in modo solenne, significare ai suoi rappresentanti in Parigi, che la cittadinanza desidera una pace giusta che giusti confini assicuri. Accenna alla Lega delle Nazioni ed esprime l'opinione che essa non rappresenta bastevole garanzia di neutralizzazione per le terre contestate, inquantochè non è possibile avere dalle nazioni neutriche garanzie tali che assicurino la vitalità dell'istituzione. Chiude affermando che come nessuno pensa a conteslarci il confine del Brennero, non deve esserci chi ci contesti il diritto a ci vieti le garanzie che sono necessarie perchè l'Adriatico divenli veramente il mare nostro. L'avv. Cavalli da quindi lettura delle adesioni: adesione alla manifestazione il sindaco di Fiume e di Trento, S. E. Foscari, i sindaci di Mondovì e di Alba e altri. Segue l'on. Bevione. Inizia dicendo che sulle rivendicazioni italiane sull'altra sponda dell'Adriatico chi ne può parlare con conoscenza di causa sono i fratelli che attendono la liberazione. Accenna che la Conferenza di Parigi sta per iniziare la discussione sulle rivendicazioni italiane e presenta il programma presentato dall'on. Barzilai, col quale si integra il patto di Londra con l'affermazione di Fiume italiana. Allaccia vivacemente i jugoslavi che accampano larghe pretese dopo essersi battuti contro di noi sino all'ultima ora e provoca una dimostrazione al simpatia all'on. Sonnino, asserisce, egli dice, della nostra volontà inflessibile che tutta l'Italia sia resa agli italiani. Termina esprimendo la fiducia che tutte le rivendicazioni italiane saranno riconosciute, così come si riconoscerà anche i sacrifici sopportati dall'Italia nella guerra e la efficacia della sua partecipazione alla guerra che ha culminato con la battaglia di Vittorio Veneto. E' salutato da grandi acclamazioni.

La voce dei dalmati

A nome dei dalmati parla il prof. Dudan, giudice di Spalato. Dice, iniziando che è la volontà del popolo d'Italia che si deve imporre su tutto e su tutti per salvare la Dalmazia. Accenna ampiamente alle maggiori personalità dalmate che si distinsero nel campo dell'arte e della scienza, e riaffermati i diritti d'Italia sulla sua terra, ricorda che gli slavi scappavano dinanzi al turco e trovavano ospitalità in Dalmazia, ma l'ospitalità, dice, non dev'essere cambiata in possesso. «Noi insorgiamo tutti — egli afferma — perchè la nostra terra non sia data in mano ad un popolo barbaro, che da noi ha appreso le prime lettere dell'alfabeto». Accenna al memoriale Barzilai e rileva essere esso inopportuno e malfatto, poichè mancante in esso sono italiani, come Cattaro e Ragusa. Attacca con vivacità i colpevoli di quella mutilazione, amici e nemici. Rievoca Spalato, con le sue case e le sue strade veneziane, ricorda che 8000 cittadini di Spalato si sono iscritti alla «Dante Alighieri»; parla della sofferenza della sua città per le violenze croate, e chiude dicendo che, come nessun'altra Potenza tollererebbe che alle porte di casa sua vi fosse chi menomasse il suo prestigio e la sua autorità, l'Italia non deve tollerare che s'insulti alle sue porte il suo nome. L'assemblea prorompe in applausi sinceri.

Per Spalato italiana parla in seguito, con vivacità d'immagini, il pubblicista Libero Tancredi. Reduce solo da pochi giorni dalla città dalmata, accenna ad essa con grande passione. «Spalato — egli dice — è più italiana di tante altre città d'Italia e lo sanno gli slavi meglio di noi. Lo sanno anche i rinnitaziari, che per appoggiare la loro tesi arrivano sino al punto di spianare le Diuriche». Afferma poi a combatte quanto vanno esponendo i rinunziatari alla Dalmazia. «Affermano — egli dice — che la Dalmazia non è difendibile; se non è difendibile la Dalmazia, che ha alle sue spalle montagne alte 1700 metri e due sole porte, meno ancora lo è la Venezia Giulia. E difendibile, e occupandola l'Italia non impedisce agli slavi di avere uno sbocco sull'Adriatico. L'Italia, da Montefalcone a Spalato, viene ad avere 350 chilometri di costa; 300 ne restano agli slavi. Slavi e italiani sono minoranze che tenta impadronirsi della maggioranza, che non è nè croata, nè italiana, ma un prodotto dell'incrocio delle diverse razze. Ma poichè italiani sono gli usi, i costumi e la lingua, essa deve essere italiana. Non può essere croata, perchè gli slessi jugo-slavi, se vogliono parlare coi dalmati ed essere sicuri di essere capiti, a qualunque razza appartengano, devono scrivere «italiano». A dimostrare che Spalato e la città dalmate sono italiane accenna a numerosi fatti, che constato di persona, e a quando gli venne narrato dai marinai della vecchia nave *Puglia*, che trovasi a Spalato da quando fu conclusa l'armistizio, «I marinai della *Puglia* — afferma — con tutta la passione delle loro anime, mi hanno detto che, se da Parigi giungerà ad essi l'ordine di abbandonare Spalato, lo faranno di notte, perchè non si sentono di assistere allo strazio che i croati faranno di nostra gente, perchè avrebbero vergogna di abbandonare quel paese, e perchè infine non sapreblero abbandonare la speranza di rivedere nella notte un contr'ordine». Conclude criticando vivacemente l'atteggiamento francese di favore dei jugoslavi e ricordando quanto gli italiani fecero per la Francia anche prima che l'Italia ufficialmente entrasse in guerra. I giornalisti italiani hanno promesso ai cittadini di Spalato che l'infamia di Campoformio non verrà rinnovata. Se i plenipotenziari di Parigi accetteranno delle rinunzie, si troverà chi contrasterà con le armi ai croati il possesso della Dalmazia italiana. Libero Tancredi è stato frequentemente interrotto da applausi e al termine del suo appassionato discorso è accolto da frenetiche ovazioni.

L'ordine del giorno

L'ultimo oratore del Comizio è il prof. Lorini, dall'Università di Pavia. E' il suo un discorso che ha carattere polemico e non trova il pieno consenso dell'assemblea. Un suo tentativo di presentare la Francia come nazione non di altro desiderosa che di appoggiare le nostre rivendicazioni e appiono solidale con noi, passa sotto silenzio. Solleva proteste di parte dei convenuti un suo accenno al generale Cadorna, fino il Lorini che avalutando l'opera del generalissimo giurato, si svaluta parte dei sacrifici compiuti dall'Italia e la parte più dolorosa, ma la sua difesa non ha trovato il pubblico consenziente. E assi l'accenno con il quale termino il suo discorso in cui fece balenare la possibilità che per avere il riconoscimento dei diritti italiani sull'Adriatico si debba se del caso ricorrere ad un'altra guerra.

Viene infine letto il seguente ordine del giorno che l'assemblea approva per acclamazione: «La cittadinanza torinese, riunita in solenne Comizio, riafferma la volontà incrollabile che la pace riconiugnga all'Italia tutte le terre italiane, dal Brennero a Fiume e al Dalmazia, rimanendo sicure e per sempre le frontiere della patria sui monti e sul mare; e proclama la sua fede che le richieste dei plenipotenziari italiani saranno integralmente accolte dalle Nazioni alleate ed associate, che non dimenticheranno che l'Italia contribuì alla salvezza della civiltà umana e alla difesa delle libertà del mondo, col sacrifici dei tre quarti della sua ricchezza, con un milione di feriti e di mutilati, con cinquecentomila morti».

L'autorità aveva disposto per un largo servizio d'ordine, ma non si hanno a lamentare incidenti degni di rilievo.

Un voto della Trento-Trieste

I soci della sezione torinese dell'Associazione Nazionale Trento-Trieste, riuniti ieri in assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno: «La sezione torinese della Trento-Trieste, riaffermando il diritto d'Italia alla completa redenzione delle cinque provincie più soggette all'Austria, Trentino con Alto Adige, Friuli Orientale, Trieste, Istria con Fiume, Dalmazia, invia un commosso saluto a Fiume e Spalato italiane, che colla loro fede e col loro martirio grideno alto a tutti l'imperioso dovere che siano redente dallo straniero, e fa voto che i delegati italiani alla Conferenza della pace, adempiendo la volontà della Nazione, non sordi alle estreme invocazioni dei fratelli anelanti di essere ricongiunti alla madre comune, ottengano il pieno, incontestabile riconoscimento delle aspirazioni, per cui l'Italia è scesa in guerra, sacre per la giustizia che le informa, pei sacrifici, per la vittoria».

***

Il Comitato direttivo della sezione torinese della Associazione Nazionale Reduci dalla Zona Operanle ha inviato al Comando della Divisione Militare Territoriale di Torino la seguente protesta: «Giornalmente si presentano a questa Associazione numerosi smobilitati, inviati ai Reggimenti e consegnati per protestare circa il modo con'è pagato il premio di smobilitazione. Da una inchiesta svolta da questo Comitato risulta che il Distretto Militare di Torino, causa mancanza di personale adatto, ridotto soltanto a una sessantina di persone al giorno, mentre giornalmente alcune centinaia di reduci dovrebbero presentarsi, si trovano nell'impossibilità a per lunghe ore il loro turno perdendo così, per poter ritirare il premio loro spettante ai sensi della circolare 111 del 15 M., anche molti giorni di lavoro. Come appare evidente, simile lentezza di disbrigo delle pratiche oltre che causare danni materiali agli interessati, non fa che creare giustificato malcontento e giusto risentimento contro lo stesso Governo che ha ritenuto doveroso di concedere ai congedati perchè possano far fronte ai primi e più urgenti bisogni della loro nuova vita borghese. Perchè il beneficio raggiunga il suo fine occorre però che il denaro arrivi nelle tasche del congedato colla maggiore rapidità possibile, e cioè mentre egli muove i primi passi nella nuova vita. E' proprio il caso di ricordare la popolare massima: meglio l'uovo oggi che la gallina domani!

Così invece non è, e allora può avvenire — come è precisamente avvenuto ai sott'ufficiali in questione — che il congedato nel rientrare in famiglia trovi la moglie gravemente inferma e di figli in istato di quasi abbandono, ed egli non possa provvedere ai loro bisogni immediati, in attesa di poter trovare lavoro.

Quante preoccupazioni e dolori sarebbero stati risparmiati se nell'atto di riabbracciare i suoi cari, dopo quattro anni di assenza, avesse avuto in tasca le 300 lire d'indennità che gli spettano.

Certo non tutti i congedandi si troveranno, per loro fortuna, nelle pietose condizioni della persona di cui parliamo, ma tuttavia il caso singolo dimostra la necessità che le «pratiche» inerenti all'indennità trovino un terreno sgombro di quegli ostacoli che rendono tanto lento il ritmo della vita burocratica.

ULTIME NOTIZIE

Incidente diplomatico italo-serbo

L'immediato ritiro del Principe Borghese

Roma, 16, notte.

Il principe Livio Borghese, dopo aver ricevuto il preventivo gradimento d'uso, si era recato in Serbia in qualità di Ministro plenipotenziario d'Italia. Avendo quel Ministro per gli Affari esteri dichiarato di non poter accettare le sue credenziali indirizzate al Re di Serbia, invece che al Re dei serbi-croati-sloveni, il principe Borghese, secondo le istruzioni del Governo italiano, ha affidato la reggenza della Legazione al can. Galati, in qualità di Incaricato d'affari, e rientrerà in Italia. Come è noto, nè il Governo italiano, nè altri Governi alleati hanno finora riconosciuto il Regno dei serbi-croati-sloveni, perchè le credenziali non potevano avere altra forma che quella con cui furono redatte.

(Stefani).

L'antagonismo tra serbi e croati si acutizza

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

Le relazioni tra serbi e croati sono sempre più tese. Lo afferma anche il «Pester Lloyd». Esso infatti rileva che tra serbi e croati non vi sono semplici controversie, ma un vero e profondo antagonismo perchè i croati non vogliono essere annessi alla grande Serbia, ma vogliono essere federati in una Repubblica jugo-slava. Il giornale ungherese rileva anche che i croati si trovano molto meglio sotto l'Ungheria che sotto la Serbia.

Requisitoria contro gli indipendenti

Ieri all'Assemblea nazionale prussiana il ministro della Giustizia Heine pronunziò una violenta requisitoria contro l'atteggiamento degli «indipendenti» durante il recente sciopero generale. Il ministro rilevò che la Germania si trova sempre in istato di guerra. Gli avversari occupano una parte del paese. L'esercito bolcevico russo minaccia il fronte orientale e in queste condizioni dovrebbe regnare il più perfetto accordo tra i tedeschi ed invece si sparano le mitragliatrici nelle vie. Grazie al valore del nostro esercito la maggior parte del paese fu risparmiata dall'invasione, ma ora siamo straziati dalla guerra civile e inquinati dal bolcevismo russo. L'oratore fu interrotto dagli «indipendenti» che rimproverarono lo stato d'assedio e dal deputato Hoffmann che gridò: «Con lo stato d'assedio anche un asino è capace di governare». Il ministro proseguì: «Noi non vogliamo governare con lo stato d'assedio. Abbiamo voluto soltanto creare la possibilità di fare funzionare questa Camera. Noi non abbiamo sospeso i vostri giornali che per poco tempo, mentre voi non lasciate pubblicare nessun giornale avversario ed a Monaco i vostri compagni impongono persino la pubblicazione di articoli contrari all'indirizzo politico del giornale». Il ministro continuò quindi dicendo che si era proclamato lo stato d'assedio per proteggere la maggioranza della popolazione dalle violenze della minoranza. Prese poi la difesa di Noske, «Egli è figlio del popolo — disse, — fu un operaio: egli è anche un uomo che sa giudicare le cose e gode la piena fiducia del socialismo tedesco. Voi — disse agli indipendenti, — una appartenente più al socialismo». Passò poi a ricordare tutta l'opera spiegata dagli indipendenti a favore di Radek e disse che gli indipendenti sono i consentitori degli spartachiani. Questo discorso fu continuamente interrotto dagli indipendenti. Al ministro volle rispondere Hoffmann, che tentò giustificare l'atteggiamento del suo partito.

Per la Repubblica renana

L'agitazione in favore della Repubblica indipendente renana inquieta i circoli politici berlinesi. L'agitazione è fatta apertamente. A Colonia si è costituito un Comitato presieduto dal borgomastro superiore ed ha chiesto al Governo di permettere un plebiscito. A questa domanda Ebert ha risposto negativamente.

Il «Lokal Anzeiger» pubblica il testo della legge militare votata dall'Assemblea nazionale. Secondo quella legge militare l'esercito sarà su per giù come prima della rivoluzione. Il Comando Supremo sarà retto dal Presidente dell'Impero. Il Comando dell'esercito è ripartito tra il ministro della Guerra dell'Impero ed il ministro della Guerra di Prussia. Il nome dei Consigli dei soldati è scomparso nella legge. Si contempla solo la nomina da parte di ogni gruppo di soldati di un rappresentante che avrà il voto in determinate condizioni. L'esercito attuale sarà sciolto e ricostituito in base alla nuova legge. A. B.

Ecco chi vuol divorziare

Marito disgraziato e querelato per furto!

Parigi, 16, notte.

L'*Agenzia Radio* riceve da Amsterdam che il principe Eitel Federico, secondogenito dell'ex-Kaiser, avrebbe intentato processo di divorzio contro sua moglie, Sofia di Oldenburgo, sposata nel 1906, allegando le infedeltà da lei commesse fin prima della guerra. Eitel aveva più volte divorziare, ma vi aveva rinunciato in seguito all'intervento personale di Guglielmo. Eitel si è segnalato durante la guerra per il saccheggio sistematico dei castelli delle Fiandre abitati. Una querela per furto è stata sporta contro di lui da un magistrato, il cui castello era stato svaligiato da cima a fondo per ordine dell'occupatore. C.

Gli aeroplani tedeschi da bombardamento trasformati in "omnibus"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Un impiego che i tedeschi non avevano certamente preveduto per i loro apparecchi da bombardamento sarà applicato prossimamente da squadriglie francesi e belghe. Gli apparecchi inizieranno un regolare servizio per trasporto dei passeggeri tra Parigi e Bruxelles e viceversa. Verranno infatti impiegati aeroplani tedeschi da bombardamento, cioè i «Gotha» ed i «Friedrichshafen», che saranno trasformati in modo da poter trasportare, oltre all'ufficiale di bordo, al pilota e al meccanico, un certo numero di passeggeri. Un viaggio di prova è stato felicemente compiuto con un «Friedrichshafen», che trasportò da Bruxelles a Parigi sette militari.

L'uso delle navi e gli armatori

Washington, 16.

Uriey smentisce la voce corsa a Londra, secondo la quale l'*American Shipping Board* sarebbe disposto ad indennizzare gli armatori per l'uso delle loro navi. Uriey dichiara che lo *Shipping Board* non agisce che conformemente al parere del Consiglio alleato per i trasporti marittimi. (Stefani).

Il sindaco di Vercelli presiede a Trento

il convegno dell'Associazione dei Comuni

I desiderata dei municipi trentini

Trento, 15, notte.

Ieri e l'altro ieri, presieduto dall'on. Conci, ha avuto luogo un Congresso dei sindaci dei Comuni trentini. Erano rappresentati circa 300 Comuni: altri trenta inviarono la loro adesione. Il Congresso si è occupato dei problemi della viabilità, della ricostituzione delle zone devastate ed è stato votato un ordine del giorno, col quale si richiede la sollecita costruzione di baracche e il risollevamento degli edifici, degli acquedotti e delle linee di comunicazione. È stata pure richiesta la concessione di mutui da parte del Governo per le questioni comunali e di anticipazioni per le ricostruzioni. È stata indi discussa la relazione circa l'autonomia amministrativa dei Comuni ed è stato votato un ordine del giorno, in cui si chiede che i regolamenti provinciali e comunali, attualmente vigenti, siano conservati almeno nelle loro linee fondamentali e, comunque, sia conservata l'autonomia comunale e consentito il diritto di vigilanza e il controllo giuridico, non di ingerenza, relativamente agli affari comunali, solo all'Amministrazione provinciale, autonoma ed elettiva. Prima della chiusura del Congresso è stato inviato un telegramma di omaggio a S. M. il Re. Oggi, alla presenza delle rappresentanze delle principali Amministrazioni comunali del Regno e dei Municipii di Trento e di Trieste, è stato tenuto, sotto la presidenza del sindaco di Vercelli, un Convegno dell'Associazione dei Comuni italiani. È stata discussa la legislazione e l'autonomia comunale, e si è deliberato la partecipazione dei Comuni trentini al Convegno a Roma dei Comuni di montagna, pel 15 aprile. È stato pure deciso di tenere un altro Convegno a Trieste, nella prima decade di maggio, e sono state approvate le decisioni del Convegno dei Comuni trentini, tenutosi ieri, per l'autonomia e la legislazione del cessato regime. Domani i lavori del Convegno proseguiranno a Bolzano.

Pisino per la libertà della Dalmazia

L'adesione dei romeni dell'Istria

Pisino, 16, notte.

Ieri ebbe luogo sotto gli auspici del circolo «Pro cultura» un pubblico comizio in cui fu approvato un vibrato ordine del giorno invocante dal Governo italiano l'energica tutela dei sacrosanti diritti che l'Italia ha sulla parte della Dalmazia non contemplata dal patto di Londra. Erano presenti tutta la cittadinanza e numerose rappresentanze delle città del vasto distretto, e cioè di Antignano, di Fasana, di Santa Domenica, di Albona ecc. Avevano aderito anche i romeni dell'Istria. Parlarono numerosi oratori. Il pubblico entusiasmato dai patriottici discorsi prorupppe in altissime acclamazioni e si riversò poi nelle vie cantando gli inni della patria e inneggiando alle terre non ancora redente.

I figli degli italiani caduti in guerra festeggiati a Parigi

Parigi, 16, notte.

Nel salone di Rue Cadet, la fiorente Lezione degli operai italiani esonerati e lavoranti in Francia ha distribuito libretti di risparmio ai figli dei soci caduti in guerra. La cerimonia era presieduta dall'Ambasciatore conte Bonin Longare. Vi assistevano un colonnello francese rappresentante del Presidente Poincaré, l'on. Chiesa, l'on. Barzilai, l'on. Agnelli, l'on. Fazi, molti ufficiali e notabilità della colonia, la contessa Bonin Longare, numerose signore e numerose operaie e legionari. Il conte Bonin Longare elogiando la festa gentile ha messo in luce il patriottismo degli operai italiani all'estero. Dopo i discorsi pronunciati dal Presidente della Legione Colucci e dal segretario Peroni, hanno parlato Margherita Sarfatti, l'on. Chiesa, l'on. Barzilai e Paolo Orano. La signora Sarfatti ha parlato sulla necessità di educare i piccoli italiani all'estero nell'amor della patria; l'on. Chiesa ha dimostrato la necessità imperiosa di una salda unione fra l'Italia e la Francia; l'on. Barzilai, chiamato a parlare sul tema «Il destino dell'Italia», ha esordito dicendo che una antica leggenda associava le nostre fortune alla benefica influenza delle stelle. Ma l'ultima e più difficile tappa della storia è stata raggiunta dall'Italia ora con sforzi e sacrifici senza tregua e senza misura di tutti i suoi cittadini. Dopo di avere descritto le varie fasi della guerra italiana, l'on. Barzilai ha concluso dicendo che il frutto di questo sacrificio esausto ora lo reclama ed aspetta l'ora che venga ricostituito nel mondo il governo della giustizia. Paolo Orano ha chiuso la serie dei discorsi svelando le insidie e il veleno bolscevico e mettendo in guardia contro di esso gli operai italiani all'estero. Tutti i discorsi sono stati acclamatissimi. E' seguito un brillantissimo concerto. (Stefani).

Il Re del Belgio al Quartier Generale americano

Bruxelles, 16, notte.

I giornali annunziano che il Re del Belgio si recherà questa settimana al Gran Quartiere generale americano a Chaumont, ove sarà ospite del generale Pershing.

Norme per le ricerche

dei dispersi e dei prigionieri non rientrati

Roma, 16, notte.

Nell'interesse delle famiglie che chiedono notizie per congiunti prigionieri o dispersi, si consiglia di inviare le richieste scritte nel modo più conciso possibile, indicando i dati puramente necessari alle ricerche, e cioè: grado, cognome, nome e paternità del militare; classe, Distretto, ultimo Corpo di appartenenza e data delle ultime notizie. Per i prigionieri aggiungere l'indirizzo di prigionia. Per la risposta indicare cognome, nome, domicilio del richiedente. Le richieste per i prigionieri devono essere dirette al Ministero della Guerra (Ufficio informazioni); quelle per i militari dispersi ad una delle Sotto-Sezioni dell'Ufficio centrale delle notizie di Bologna, oppure al Deposito che amministra l'ultimo Corpo d'appartenenza del militare. Infine si fa presente, specialmente per i prigionieri non rientrati, che, data la difficoltà di eseguire ricerche in territorio nemico, spesse non è possibile fornire in breve tempo notizie, e perciò è opportuno, per la speditezza del servizio, che i richiedenti si astengano dal mandare duplicato o richieste di sollecito. (Stefani).

I prezzi massimi dei risoni

Roma, 16, notte.

I prezzi massimi dei risoni di produzione nazionale del raccolto 1919 sono fissati nella seguente misura: risoni comuni a lire 58.50 al quintale, risoni fini a lire 62.50 al quintale. Tali prezzi massimi sono applicabili alle partite che per resa, stagionatura, purezza e immunità da malattie siano giudicate commercialmente fra le migliori della produzione 1919. Il prezzo sarà proporzionalmente ridotto per le partite che non presenteranno quali requisiti. Per le consegne dal 1.o novembre 1919 a tutto febbraio 1920 saranno corrisposti centesimi 24 in più per quintale di merce e per mese o frazione di mese. Per le consegne dal 1 o marzo 1920 in poi tale compenso sarà di lire 0.48, pure per ogni quintale di merce e per mese o frazione di mese. I sopraprezzi per i mesi di novembre e dicembre 1919 saranno corrisposti soltanto per le partite consegnate dal 1.o gennaio 1920 in poi.

Il Duca d'Aosta ritornerà a Napoli

Napoli, 15, notte.

Napoli prepara entusiastiche feste per l'arrivo del Duca d'Aosta, che, a quanto si annunzia, sarà nella nostra città, insieme al generalissimo Diaz, per i primi del mese di aprile.

Lo sciopero dei contadini novaresi

Novara, 15, notte.

Lo sciopero dei contadini, che da cinque giorni perdura, comprende 27 Comuni, dove l'astensione dei lavoratori dal lavoro è parziale. Pochi sono i salariati che aderirono all'agitazione. Una parte di essi si è limitata a presentare un memoriale ai loro principali. Oggi, giorno di riposo, vi furono numerose adunanze di lavoratori ed in parecchie previste l'idea di un accomodamento sulle basi degli orari in vigore nel Vercellese ed in Lombardia. Domani avrà luogo una riunione fra gli agricoltori per riesaminare la situazione e decidere in merito all'invito ed alla assunzione della mano d'opera forestiera, la quale verrebbe a compiere i lavori di maggiore urgenza. Si teme però che avvengano conflitti non intendendo gli scioperanti che si compiano lavori prima che sia intervenuto un accordo. Il prefetto continua a spiegare la sua attività conciliativa per poter risolvere amichevolmente la vertenza. I rappresentanti dei contadini hanno riaffermato i loro propositi per la resistenza, che va però già alquanto scemando. Gli scioperanti raggiungono oggi il numero di 3500. Negli altri luoghi si lavora pacificamente.

I desiderata del personale delle ferrovie secondarie

esposti al ministro Bonomi

Roma, 16, notte.

Il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto i rappresentanti del personale delle ferrovie secondarie e della tramvia, che gli hanno presentati e illustrati i desideri della classe. Il ministro ha dato affidamento che il problema della riduzione delle ore di lavoro e il problema di ulteriori miglioramenti economici saranno esaminati in relazione ai provvedimenti di carattere generale che sono allo studio e in relazione alla nuova legge per l'equo trattamento del personale che è in corso di pubblicazione. La nuova Commissione per l'equo trattamento, che, secondo le disposizioni della prossima legge, potrà, nelle questioni di carattere generale, giovarsi della presenza dei rappresentanti diretti delle due classi, sarà subito chiamata ad esaminare i problemi attinenti così ai ferrovieri delle secondarie come ai tramviari delle reti interurbane e quelli delle urbane a cui la nuova legge estende la sua efficacia. Il ministro Bonomi ha dichiarato di confidare che, come per la formulazione del nuovo provvedimento legislativo fu potuto ottenere la collaborazione volonterosa delle due parti, così non mancherà il pronto accordo intorno alle attese soluzioni che il Governo, da parte sua, avrà cura di agevolare.

L'indennità caro viveri

ai maestri e salariati dei Comuni

Roma, 16, notte.

E' in corso di pubblicazione il decreto, già approvato dal Consiglio dei ministri, portante alla firma luogotenenziale, con cui i Comuni sono obbligati a concedere ai propri dipendenti, compresi i maestri, aventi salariati, anche temporaneamente assunti nei posti di ruolo, l'indennità caro-viveri che è concessa con il decreto 14 settembre 1918 agli impiegati del ruolo provinciale. Il decreto stabilisce che in nessun caso l'indennità possa essere superiore allo stipendio o salario, e comprende anche le disposizioni finanziarie, che possono mettere i Comuni in grado di fronteggiare il nuovo onere. Le nuove disposizioni decorreranno dal 1.o gennaio 1919 fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà firmata la pace.

La vendita senza buono delle calzature di Stato

Roma, 16, notte.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, allo scopo di estendere il beneficio delle calzature di Stato anche a quelle classi o categorie di cittadini cui per ragioni diverse non si ebbe modo di far pervenire gli appositi buoni, e tenuto conto delle disponibilità attualmente esistenti, è venuto nella determinazione di consentire che in via temporanea e sino a nuova disposizione le calzature nazionali di qualunque tipo vengano dai rivenditori ceduti senza bisogno di presentazione dello speciale buono di acquisto, a prezzo non superiore a quello massimo imposto sotto la suola.

Per l'igiene scolastica

Roma, 15, notte.

La Commissione centrale consultiva per l'igiene scolastica e pedagogica ha terminato i suoi lavori, ed il direttore generale dell'istruzione ha comunicato i provvedimenti adottati dal Ministero per la Pubblica istruzione per intensificare la costruzione degli edifici scolastici, specialmente nei Comuni rurali, e le disposizioni prese per l'aumento delle Colonie marine e montane e dei ricreatori estivi. E' stato infine affermato il concetto che l'educazione fisica debba avere una importanza pari all'educazione morale ed intellettuale della gioventù, e sono stati concretati in una serie di proposte i provvedimenti relativi alla costruzione di palestre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Gli impiegati di tutte le Amministrazioni dello Stato di Bergamo, dai consiglieri di Prefettura agli applicati del Catasto, si sono riuniti ieri in forma-lente assemblea ed hanno deliberato la costituzione dell'Associazione tra impiegati e salariati dello Stato. E' stato deciso di promuovere la costituzione di analoghe Associazioni in altre provincie per la tutela degli interessi della classe, e di chiedere al Governo la sollecita riforma della pubblica amministrazione, colla diretta partecipazione dei funzionari, che reclamano immediati provvedimenti economici per quelle categorie d'impiegati dello Stato rimaste sinora escluse da qualunque beneficio.

Il tenente belgaino Spezzani Federico, che da tempo scorazzava dal Modenese, commettendo ogni sorta di grassazioni e seminando il terrore in quelle popolazioni, è stato finalmente, dopo una caccia drammatica, catturato dai carabinieri di Pavullo, nel Frignano. Egli, già dichiarato disertore parecchie volte, venne tempo addietro condannato alla fucilazione in contumacia.

I ferrovieri in salariato e mensilità di Alessandria hanno presentato un memoriale a tutti gli industriali chiedendo le loro richieste. Dopo lunghe discussioni fra i rappresentanti la classe operaia e quelli degli industriali si è venuti al seguente concordato: Lega bracciantile: 1) riconoscimento della Lega bracciantile; 2) orario di lavoro: 8 ore per tutti i lavori in cui non è richiesta la fatica continua; 3) paga settimanale: per